

gas

# Ambiti per le utility è la volta buona?

Andrea Ranchino - Partner di Power Reply

Il D.M. n. 159/2007 (convertito nella Legge n. 99 del 23 luglio 2009) sancisce la delega al Governo per l'emanazione dei "criteri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas" e la determinazione "degli ambiti territoriali minimi per lo svolgimento delle gare". Con questi provvedimenti il Legislatore ha deliberato che, con riferimento all'esercizio del servizio di Distribuzione Gas, il territorio nazionale (con la sola esclusione della regione Sardegna, che non è metanizzata) sia suddiviso in 177 Ambiti Territoriali minimi ("Atem"). In tali ambiti, dallo scorso Giugno, l'affidamento della relativa concessione potrà avvenire solo mediante procedura a evidenza pubblica, unica per tutti i territori ricompresi nel medesimo distretto territoriale.

Per dare un'idea della significatività della riforma, il numero di concessioni in essere al 2011 era di circa 6.500 (dati AeeG), a fronte di poco meno di 7.000 comuni serviti: quasi una concessione per ciascuno dei comuni italiani.

Dalle regioni interessate dalla riforma degli ambiti è esclusa solo la Sardegna che, in vista del completamento del progetto GALSI, sarà regolamentata successivamente.

Le misure di ampliamento della base territoriale oggetto della concessione del servizio seguono la logica di conseguire economie di scala e ottenere così una maggiore efficienza tecnica, derivante dalla gestione di bacini ottimali di utenza.

Considerando che il mercato della distribuzione gas in Italia consta di un totale di circa 22 milioni di utenti sparsi sull'intero territorio nazionale (ad eccezione della Sardegna), in media ciascuna delle concessioni in essere al 2011 prevede la fornitura del servizio di Distribuzione a non più di 3.500 utenti, a fronte di un numero medio di utilizzatori per Atem pari a circa 127.000. In termini di assetto di mercato questo rappresenta una vera e propria rivoluzione. Sulla base dei dati forniti dal Ministero per lo Sviluppo Economico circa la specifica degli Ambiti Territoriali, e di quelli messi a disposizione dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas circa le Società di Distribuzione operanti in Italia, possiamo ricavare alcune considerazioni rispetto l'impatto della

## DATI AEEG AL 2011

**22**  
MILIONI DI UTENTI

**6500**  
CONCESSIONI PER UNA  
DISTRIBUZIONE A

**3500** UTENTI



riforma sul settore.

È chiaro che, laddove esista un Distributore fortemente radicato sul territorio, è difficile prevedere un radicale mutamento della responsabilità di gestione. Pur non essendo a priori determinabile l'esito di una gara pubblica (aperta, in quanto tale, a tutti i soggetti idonei potenzialmente interessati, e tra i quali la

stributore serve non più del 75% degli utenti presenti, giungendo a servire più del 50% solo nel 29% dei casi. Quindi per circa un terzo degli ambiti c'è un Distributore che serve una percentuale di clienti compresa tra il 50% e il 75%. In pratica il rapporto è di 1 a 3. Per cui la situazione è di "relativa" stabilità.

Nel 43% dei casi, invece, il Distributore maggioritario ha una capacità di penetrazione inferiore al 50%, e nel 2% dei casi questa capacità si riduce ad appena il 25%. Per ben 75 Ambiti c'è una situazione di elevata frammentazione, e di conseguenza per tali distretti l'esito della gara è poco prevedibile. Si prospetta una vita difficile per molti operatori di piccola o piccolissima dimensione.

In questi casi saranno sicuramente i gruppi più grandi (Italgas e F2i) ad essere agevolati, disponendo di risorse economiche tali da garantire un margine di operatività difficilmente sostenibile da altri soggetti, o in alternativa nuovi Gruppi industriali (nati da operazioni di fusione/acquisizione) in grado di coalizzare più soggetti capaci di assicurare congiuntamente un radicamento rilevante sul territorio. Considerato tutto ciò, quali risultano i vantaggi di questo delicato processo di riforma? In primo luogo, un miglior funzionamento del mercato e il raggiungimento di significative economie di scala, a favorire una riduzione complessiva dei costi e in linea con il concetto sempre più diffuso di "spending review". In secondo luogo, il passaggio da una situazione di sostanziale monopolio naturale (spesso aggravata da regolamenti incompleti o fufosi, talvolta oggetto di revisione successiva) ad una di competizione per il mercato, con tutti i vantaggi in termini di economicità e di spinta

all'efficienza che questa comporta.

Infine un rilancio infrastrutturale del nostro Paese grazie ad una gestione del servizio più attenta a garantire migliori standard qualitativi di sviluppo e manutenzione degli impianti esistenti (caratterizzati talvolta da un notevole livello di obsolescenza).

Le maggiori criticità sono legate soprattutto alle difficoltà derivanti dall'accordo tra gli Enti Locali facenti parte dello stesso Ambito, per cui è necessario chiarire il margine di discrezionalità concesso alla stazione appaltante e i criteri decisionali da adottare, visti gli elementi di incertezza rappresentati da lacune normative e dall'inevitabile diffidenza pregiudiziale nei confronti di un processo che, almeno sulla carta, dovrebbe essere già stato avviato.

#### NEL 70% DEGLI AMBITI IL RAPPORTO TRA DISTRIBUTORE PRINCIPALE E DISTRIBUTORI MINORI È DI 1 A 3

Rispetto le perplessità indicate dal settore per un serio rilancio della concorrenza (premissa fondamentale del "Decreto Letta" che di tale iter costituisce l'input) una proposta che come business consulting in utility ci sentiamo di appoggiare è la considerazione di un ridimensionamento degli ambiti (attraverso l'individuazione di sub-ambiti, come auspicato anche da Asso-gas e altre associazioni del settore). In questo modo il valore degli impianti presenti non supererebbe il minimo stabilito sulla base di criteri di equità e tali da consentire effettivamente la concorrenza.

Siamo certi che per dissipare questi dubbi sarà fondamentale l'avvio delle prime gare.

Considerando che il D.M. 226/2011 impone la data dell'11 Novembre prossimo come scadenza ultima per la prima convocazione dei Comuni coinvolti per i primi 25 ambiti, non ci resta che attendere. Il processo è ormai alle porte.



scelta dovrà essere effettuata sulla base della valutazione oggettiva della proposta economica in relazione alla consistenza dei piani di sviluppo e ampliamento della rete esistente), il maggior deterrente all'aggiudicazione della gara da parte di soggetti terzi è rappresentato proprio dal corrispettivo che il Distributore entrante dovrebbe riconoscere al Distributore uscente in qualità di rimborso degli asset. Nel 70% dei casi, tuttavia, nei territori corrispondenti a uno degli Ambiti, il principale Di-